

LA BORSA ELETTRICA

Il modello siciliano

La riforma elettrica approvata l'altra settimana dal Parlamento ha grandi virtù. Potrà dare alla **Borsa elettrica** un pizzico di trasparenza in più, agguincerà una scossa di competizione tra le aziende elettriche, renderà più facile costruire infrastrutture che liberano energie e mercato, come le nuove linee di alta tensione. Ma le virtù medicamentose del mercato rischiano di fermarsi di fronte a una malattia grave: il localismo sfrenato. Un primo effetto del localismo si vede nei prezzi della **Borsa elettrica**: i chilowattora prodotti in Sicilia per anni hanno avuto prezzi orgogliosi. I prezzi più cari d'Italia, che è già il Paese più salato d'Europa. A fine gennaio sono stati toccati i 300 euro per mille chilowattora, tre volte più del resto d'Italia, e per qualche ora l'improbabile primato di 3 mila euro. Facile, quando le opposizioni locali impediscono la posa di connessioni di alta tensione che possano collegare la Sicilia. Ma di colpo, l'altra settimana - in coincidenza con la riforma della **Borsa elettrica** - le quotazioni del chilowattora siciliano sono scese sotto la media italiana. Eppure la riforma della **Borsa elettrica** non era ancora operativa. Un taumaturgico effetto placebo.

